



New
Direction

IDENTITÀ EUROPEA E SOVRANITÀ NAZIONALE

SECONDO STEP DELL'INDAGINE SULLA VISIONE DELL'EUROPA TRA
I GIOVANI ELETTORI (FASCIA DI ETÀ 18 E 34 ANNI) PARTENDO DALLO
STUDIO DEL COMPORTAMENTO ELETTORALE

TECNÈ SRL

New Direction



Founded by Margaret Thatcher in 2009 as the intellectual hub of European Conservatism, New Direction has established academic networks across Europe and research partnerships throughout the world.



Tecnè srl

Viale Europa 97 - 00144 Roma
P. IVA 07029641003
www.tecne-italia.it

1	INTRODUZIONE	7
2	LA RICERCA	9
3	CONCLUSIONI	17
4	APPENDICE METODOLOGICA	18

INTRODUZIONE

Come tutti i fenomeni sociali, anche le elezioni si prestano a svariate interpretazioni, secondo il versante di osservazione. I risultati del voto europeo, a prima vista, non lasciano spazio a equivoci. Sicuramente, come molti osservatori hanno sottolineato, è stato il secondo tempo delle elezioni politiche, con un rovesciamento dei rapporti di forza all'interno della maggioranza di Governo.

Alle elezioni europee al voto 3 giovani italiani su 4: per la "self made generation" l'Europa è risorsa. E hanno voluto lasciare il loro segno.

Né bamboccioni né fannulloni: le evidenze che emergono tracciano una chiara fotografia di una generazione che vuole mettersi in gioco per riprendere in mano il proprio futuro e giocare un ruolo nella società.

In un mondo caratterizzato da frammentazione, discontinuità e illogicità – come definito dal filosofo Zygmunt Bauman – prende forma una "self made generation" che tenta di trasformare le difficoltà in occasioni di crescita. Quella italiana è una generazione di giovani determinati, intraprendenti e proattivi.

Nonostante ciò, però, si rendono conto certamente della distanza dagli altri paesi europei che sembrano correre molto più veloci sui binari del futuro e delle opportunità: Francia, Germania, i paesi scandinavi

e l'Est Europa vengono visti come realtà migliori rispetto alla propria.

E questo atteggiamento si è riversato anche nel comportamento di voto nelle scorse elezioni europee e che andremo ad analizzare in questo secondo step di ricerca. Sulla base dei dati raccolti nella prima fase, infatti, abbiamo sviluppato e analizzato il comportamento di voto dei giovani alle scorse elezioni del 26 maggio.

Certo è che, come si evince nell'analisi che segue, il titolo di studio e la collocazione sociale influenzano fortemente le opinioni dei giovani e, in particolare, l'attitudine ad andare a votare e che cosa votare.

Questo ci permette di capire quale sia la predisposizione dei giovani nei confronti del tema Europa e delle opportunità che ne possono nascere di conseguenza. Vedere, in sintesi, l'Europa come libertà di movimento, libertà di studio, libertà di pensiero sarà stato confermato dal comportamento elettorale nelle elezioni europee dello scorso maggio?

Tutti questi elementi sono stati utilizzati come spunto e termine di paragone per l'analisi dei dati emersi dalla ricerca effettuata e che vengono analizzati in questo documento. Un elemento di monitoraggio importante di quelle che sono le opinioni dei giovani in merito alla situazione del paese, di ciò che pensano dell'Europa, delle opportunità e delle possibilità di sviluppo.

LA RICERCA

Visti i risultati delle elezioni europee e il terremoto che hanno causato a livello politico nazionale, questo secondo approfondimento legato ai giovani e al loro voto è strettamente legato al risultato generale e al contesto socio economico che si è evoluto nel corso del tempo.

Per la Lega si prevedeva un incremento dei consensi e per il Movimento 5 Stelle un deciso calo. Tutto questo è avvenuto, ma le dimensioni del ribaltamento sono andate ben oltre le previsioni. Il partito di Matteo Salvini, infatti, ha ottenuto il 34,3%, rispetto al 17,4% delle politiche. Il partito di Luigi Di Maio, al contrario, alle europee si è fermato al 17,1%, contro il 32,7% di un anno fa. Si direbbe che

cambiando l'ordine degli addendi la somma non cambia.

E in effetti, nel complesso, la coalizione di Governo, non solo ha mantenuto i consensi in termini percentuali ma ha persino registrato un incremento rispetto alle politiche (+1,4%).

La crescita, però, è solo apparente. O per meglio dire, l'incremento è solo in termini relativi.

In termini assoluti (cioè di voti reali), infatti, la maggioranza giallo-verde ha fatto registrare un saldo negativo cospicuo (-2,7 milioni di voti). E se la Lega cresce di 3,5 milioni di voti, scompaiono dai radar pentastellati 6,2 milioni di elettori.

TABELLA I

ELEZIONI EUROPEE 2019 ED ELEZIONI POLITICHE 2018
PER AREA GEOGRAFICA E IN COMPLESSO - DATI IN VALORI ASSOLUTI

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18
LEGA	3.190.306	2.191.884	2.377.933	1.602.541	1.845.135	1.039.065	1.285.329	417.515	454.935	217.682	9.153.638	5.698.687
PD	1.838.355	1.852.058	1.379.551	1.357.975	1.479.470	1.528.038	977.974	1.015.668	375.001	408.157	6.050.351	5.161.896
M5S	871.370	2.109.818	597.144	1.671.930	880.168	2.009.739	1.597.982	3.296.026	605.863	1.550.553	4.552.527	10.732.066
FI	689.433	1.213.116	337.808	665.764	344.751	764.768	672.744	1.224.543	299.729	628.765	2.344.465	4.596.956
FDI	443.136	357.366	332.848	296.015	385.303	408.642	414.133	214.210	147.812	123.319	1.723.232	1.429.550
+EU	246.824	315.250	199.872	183.206	164.836	187.929	171.874	100.211	39.358	44.872	822.764	841.468
EUROPA VERDE	190.778	-	182.586	-	118.325	-	92.117	-	25.872	-	609.678	-
INSIEME	-	43.141	-	31.349	-	38.654	-	54.597	-	14.860	-	190.601
LA SINISTRA	115.445	-	83.388	-	122.291	-	110.771	-	33.197	-	465.092	-
LEU	-	291.210	-	235.321	-	252.797	-	218.732	-	96.739	-	1.114.799
ALTRI	253.090	433.106	307.409	525.903	176.575	400.457	156.519	508.901	47.622	207.315	941.215	2.075.682
TOTALE	7.838.737	8.300.949	5.798.539	6.688.002	5.518.854	6.630.089	5.479.445	7.380.405	2.029.389	3.292.262	26.662.962	22.341.705

FONTE: MINISTERO DELL'INTERNO

Verso chi sono andati i consensi persi dalla maggioranza? Prevalentemente verso l'astensione, con il totale dei voti validi che sono diminuiti di 6,2 milioni.

Ma dei flussi elettorali ci occuperemo più avanti e ci concentreremo su giovani elettori tra i 18 e i 34 anni. Prima è opportuno mettere a fuoco il contesto socioeconomico all'interno del quale si sono svolte le

TABELLA 2

ELEZIONI EUROPEE 2019 ED ELEZIONI POLITICHE 2018
PER AREA GEOGRAFICA E IN COMPLESSO - DATI IN PERCENTUALE

	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18	EUR '19	POL '18
LEGA	40,7%	25,7%	41,0%	25,5%	33,4%	15,7%	23,5%	6,2%	22,4%	6,6%	34,3%	17,4%
PD	23,5%	20,8%	23,8%	20,5%	26,8%	23,0%	17,8%	13,8%	18,5%	12,4%	22,7%	18,8%
M5S	11,1%	28,6%	10,3%	25,2%	16,0%	30,3%	29,2%	46,0%	29,9%	47,1%	17,1%	32,7%
FI	8,8%	13,6%	5,8%	10,0%	6,2%	11,5%	12,3%	17,9%	14,8%	19,1%	8,8%	14,0%
FDI	5,7%	4,0%	5,7%	3,9%	7,0%	6,2%	7,6%	3,9%	7,3%	3,7%	6,5%	4,4%
+EU	3,1%	3,5%	3,4%	2,9%	3,0%	2,8%	3,1%	1,4%	1,9%	1,4%	3,1%	2,6%
EUROPA VERDE	2,4%	-	3,1%	-	2,1%	-	1,7%	-	1,3%	-	2,3%	-
INSIEME	-	8,5%	-	0,6%	-	0,6%	-	0,7%	-	0,5%	-	0,6%
LA SINISTRA	1,5%	-	1,4%	-	2,2%	-	2,0%	-	1,6%	-	1,7%	-
LEU	-	3,3%	-	3,5%	-	3,8%	-	3,2%	-	2,9%	-	3,4%
ALTRI	3,2%	1,0%	5,5%	7,9%	3,3%	6,1%	2,8%	6,9%	2,3%	6,3%	3,5%	6,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

FONTE: MINISTERO DELL'INTERNO

elezioni europee, perché il clima di fiducia del Paese è essenziale per comprendere le dinamiche del voto.

Un indizio importante arriva dall'Istat, con la fiducia dei consumatori. A maggio di quest'anno, l'8,4%

delle famiglie ha giudicato migliorata la situazione economica dell'Italia (a maggio 2018 erano il 16,6%); il 42,1% ha ritenuto invariata la situazione del Paese (era il 46,2% un anno fa) e il 49,5% ha espresso un parere negativo, giudicandola peggiorata (ed era il 38,3%).

TABELLA 3

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ITALIA
FREQUENZE MENSILI GREZZE - DATI IN PERCENTUALE

	MAGGIO 2018	MAGGIO 2019
MOLTO MIGLIORATA	0,5%	0,4%
MIGLIORATA	15,1%	8,0%
INVARIATA	46,2%	42,1%
PEGGIORATA	28,0%	32,3%
MOLTO PEGGIORATA	10,3%	17,2%

FONTE: ISTAT - FIDUCIA DEI CONSUMATORI

In altre parole, l'economia non sembra aver dato i segnali sperati (almeno nell'opinione pubblica) e il Paese continua a mostrare tutti i limiti e le difficoltà strutturali.

La questione non è soltanto il peso del debito pubblico. I parametri che preoccupano di più sono soprattutto altri. L'Italia è al penultimo posto in Europa per numero di occupati nella fascia 20-64 anni e per produzione di Pil per ora lavorata. È diminuito il numero dei poveri ma è aumentato il numero dei vulnerabili, di coloro, cioè, cui basta una malattia o

una cartella esattoriale, per scivolare verso il basso della piramide sociale.

Anche in questo caso i numeri dell'Istat sono eloquenti: il 40% delle famiglie non riesce a far fronte a spese impreviste, con il mezzogiorno che traina il treno delle fragilità con oltre il 52% dei nuclei familiari. Ma c'è di più: in questi ultimi anni è cresciuto velocemente il fenomeno del lavoro povero, facendo scivolare in basso la linea di galleggiamento del ceto medio. Basti pensare che, rispetto a un'incidenza di famiglie povere pari al 12,3%, la percentuale scende

di appena un punto (11,3%) tra i lavoratori dipendenti, mentre sale addirittura di oltre sette tra gli operai (19,5%).

Lavorare, cioè, non protegge dai rischi della povertà e sembra non avere alcun effetto positivo sulla vulnerabilità sociale ed economica delle famiglie.

Naturalmente chi non lavora sta peggio, ma la sensazione che lavorare non sia sufficiente ad affrancarsi dalla povertà corrode il sentimento di fiducia nel futuro, in particolare nei giovani. Non va meglio agli autonomi, in particolare ai piccoli imprenditori, artigiani e commercianti, ai quali non arriva la compensazione determinata dalla crescita dell'export e sono costretti a fare i conti con una domanda nazionale che viaggia con il freno a mano tirato.

Non a caso, l'aggregato fatto di investimenti e consumi delle famiglie, continua ad essere il "grande malato" dell'Italia, con i primi ancora sotto i livelli pre-crisi e i consumi poco sopra il 2008.

Insomma, l'Italia non sta bene. Ha un ceto medio indebolito dalla crisi e ha perso il 20% del suo esercito di appartenenza, scivolato verso l'area del disagio. Se negli anni '90 il Paese poteva permettersi di mettere da parte quasi un quarto del suo reddito, oggi, su 100 euro di reddito, nel salvadanaio (ricchi compresi) ne vanno, in media, meno di dieci. Impiegati, insegnanti, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori, sono stati travolti dall'onda anomala della crisi, trascinati ai margini della società, costretti a vivere in apnea, e oggi sono sospesi tra il sogno della ripartenza e l'incubo della povertà.

E in quel corpo sociale che, per anni, ha rappresentato il motore economico dell'Italia e il grande incubatore della fiducia nel futuro, oggi prevale un sentimento di pessimismo e disillusione. Ed è comprensibile, perché il ceto medio ha pagato, più di tutti, le debolezze del

nostro Paese: nelle infrastrutture, nell'istruzione, nella ricerca, nei servizi.

Insomma, l'Italia che torna al voto, per due volte nel giro di un anno, è un Paese che fatica a rialzarsi e mettersi in moto, più di quanto sia riconducibile soltanto al rallentamento della congiuntura internazionale. Si tratta di difficoltà e ritardi strutturali stratificati negli anni, cui si aggiungono, semmai, le dinamiche economiche non particolarmente positive su scala europea e mondiale.

E questa situazione generalizzata rappresenta sicuramente anche un indicatore chiave per capire come si muovono i giovani italiani anche in un momento così importante come il voto.

Gli elettori hanno capito il corto-circuito, bocciando il Governo e il Movimento 5 Stelle, ma premiando la Lega, ritenendola la sola forza politica in grado di tracciare una traiettoria per il Paese. Salvini, inoltre, ha potuto rivendicare una contabilità di governo di cui i media hanno dato ampio riscontro. Su tutte immigrazione e sicurezza, poi quota 100 e flat-tax per le partite IVA.

Ma più di tutto il leader della Lega ha parlato al ceto medio decaduto e a un'area diffusa di fragilità sociale, interpretandone la solitudine e le pulsioni, offrendo, prima ancora che soluzioni, voce e desiderio di riscatto. Ed è proprio lì che prende forma il successo leghista.

Alle elezioni politiche del 2013 la Lega aveva ottenuto 1,4 milioni di voti, alle elezioni europee 9,2 milioni: un saldo positivo di 7,8 milioni con un incremento di oltre il 550% in appena 6 anni. Se si limita il raggio dell'analisi agli andamenti del consenso tra il 2018 e il 2019, vale a dire un solo anno, la crescita è impressionante: +61% in media in Italia, di cui +39% nel nord-ovest, +40% nel nord-est, +78% nel centro, +181% nel sud e +109% nelle isole.

TABELLA 4

VARIAZIONE PERCENTUALE DEI VOTI AI PRINCIPALI PARTITI TRA LE ELEZIONI EUROPEE E LE ELEZIONI POLITICHE
PER AREA GEOGRAFICA E IN COMPLESSO - DATI IN PERCENTUALE

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
LEGA	39%	40%	78%	181%	109%	61%
PD	-2%	2%	-3%	-4%	-8%	-2%
M5S	-59%	-64%	-56%	-53%	-61%	-58%
FI	-43%	-49%	-55%	-49%	-52%	-49%
FDI	24%	30%	-6%	46%	20%	21%
+EU	-22%	3%	-12%	72%	-12%	-2%

FONTE: ELABORAZIONI TECNE' SU DATI MINISTERO DELL'INTERNO

Ma c'è di più. La Lega si afferma come primo partito in tutte le principali articolazioni socioeconomiche e il consenso esplose proprio negli insediamenti che una volta votavano a sinistra e poi sono passati al Movimento 5 Stelle. È, infatti, nell'area del disagio e dei "borderline" che la Lega fa registrare i maggiori incrementi percentuali, con punte particolarmente accentuate tra i disoccupati.

Il Movimento 5 Stelle perde verso la Lega 1,7 milioni di voti e molti di questi affluenti arrivano proprio da quell'area della fragilità di cui il partito di Luigi Di Maio, solo un anno prima, era diventato alfiere. Nella fascia economica più bassa, dove si collocano poveri, quasi poveri e vulnerabili, il M5S passa dal 37% delle politiche al 16% delle europee, la Lega, al contrario, cresce di ben 21 punti, passando dal 14% al 35%.

Ancora più significativo l'andamento del voto tra i disoccupati, con i 5 Stelle che passano dal 48% delle politiche al 27% delle europee, mentre la Lega sale al 37% rispetto al 12% ottenuto l'anno scorso.

Passiamo ora ad affrontare il tema del voto giovanile con riferimento a queste elezioni europee. La ricerca che viene analizzata tiene conto delle risposte dei giovani italiani di età compresa tra i 18 e i 34 anni sull'intero territorio nazionale.

Nella precedente ricerca, avevamo fotografato un atteggiamento dei giovani piuttosto positivo con

riferimento all'andamento economico futuro del paese, mentre aleggiava un diffuso clima di sfiducia nelle istituzioni territoriali, nazionali ed europee. Questo sentimento di disillusione si traduce in un'assenza di convergenza e pensiero comune su temi quali la moneta unica, l'appartenenza all'Unione Europea e le relazioni Europa-stati nazione.

E nonostante ne uscisse un quadro leggermente non europeista, i giovani dimostravano ancora di avere speranza sul futuro e di riconoscere nei principali problemi attuali dell'Italia le sfide future dell'Europa.

Questo secondo step di indagine è partito dai dati raccolti sulla situazione economica e sociale dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni e si è concentrato sull'analisi del voto dei giovani alle elezioni europee del 26 maggio scorso.

La precedente analisi fotografava la percezione auto-valutandosi in base ad una scala da 1, il punto di massimo disagio economico e sociale, a 10, di maggior agio e benessere. Ricordiamo come il 10,8% dei millennials si auto colloca nel fondo della scala, mentre il 10,7% stima che la sua condizione sia quantificabile con il massimo dei voti. Tra gli estremi c'è un 27% di coloro che stimano la propria situazione di poco disagio, mentre il 32,2% sostiene un sufficiente agio e benessere socio-economico.

		18-34 ANNI	
D39: Se dovesse collocarsi su una scala economica e sociale, con 1 che rappresenta la posizione di maggior disagio economico e sociale e 10 la posizione di maggior agio e benessere, dove si collocherebbe?	1	1,9%	10,8%
	2	3,2%	
	3	5,6%	
	4	9,0%	27,0%
	5	18,0%	
	6	19,7%	
	7	12,5%	32,2%
	8	7,3%	
	9	1,0%	
	10	2,4%	10,7%
	Non risponde		19,3%
Totale		100,0%	100,0%

Rispetto all'appuntamento elettorale dello scorso maggio, i ragazzi italiani sono risultati piuttosto informati e rispetto ai loro coetanei europei anche tra i più propensi ad andare a votare confermando la spinta all'azione dimostrata nel corso delle ultime elezioni politiche italiane e delle precedenti tornate elettorali del Parlamento Europeo.

Prima del voto, infatti, l'83% era a conoscenza delle elezioni europee. Il 75% dei giovani italiani affermava che sarebbe andato a votare, ben 10 punti in più rispetto alla media globale che si ferma al 65%.

Chi dichiarava che non sarebbe andato a votare indicava come principale motivazione il non sentirsi

rappresentato da nessun candidato o partito politico.

Ne emergeva un quadro complessivo di interesse per l'appuntamento elettorale in questione: un'occasione per far sentire la propria voce e scegliere una nuova direzione. Si respira fra i più giovani l'esigenza di un

nuovo europeismo, un'adesione all'Unione Europea guidata dal pragmatismo, un'Europa come fonte di possibilità e di lavoro, un'Unione con cui guardare al futuro.

Ma andiamo a vedere come si è suddivisa la partecipazione elettorale nel dettaglio:

AUTOCOLLOCAZIONE ECONOMICA E PARTECIPAZIONE ELETTORALE

LIVELLO ECONOMICO	%	% CLASSE ECONOMICA	PARTECIPAZIONE ELETTORALE PER CLASSE ECONOMICA		
			SONO ANDATI A VOTARE	NON SONO ANDATI A VOTARE	TOTALE
1 (grave disagio)	1,9%	10,3%	55,6%	44,4%	100,0%
2	3,2%				
3	5,6%				
4	9,0%	27,0%	60,6%	39,4%	100,0%
5	18,0%				
6	19,7%				
7	12,5%	32,2%	67,8%	32,2%	100,0%
8	7,3%				
9	1,0%				
10 (massimo agio)	2,4%	10,7%	64,6%	35,4%	100,0%
NR	19,4%				
TOTALE	100,0%		100,0%	26,8%	73,2%

La tabella sopra riportata analizza chi è andato a votare tra i giovani partendo dall'autocollocazione economica che avevamo identificato nel precedente step di ricerca. Ne emerge come la percentuale più alta di giovani - 67,8% - che è andata a votare si colloca nelle fasce economiche medie (6 e 7), mentre la percentuale più bassa - 55,6% - ha riguardato quei

giovani che si collocano nelle classi economiche più basse (dalla 1 alla 4).

Anche l'analisi del voto tra i giovani per il titolo di studio fornisce informazioni importanti: siamo cioè andati ad analizzare quale partito è stato dai giovani votato a seconda del titolo di studio.

COMPORTEMENTO ELETTORALE PER TITOLO DI STUDIO

	MASTER LAUREA MAG.	LAUREA TRIENNALE DIPLOMA UNIV.	DIPLOMA SUPERIORE	MEDIE INFERIORI	IN COMPLESSO 18-34 ANNI
LA SINISTRA	0,7%	1,4%	0,8%	0,6%	0,9%
PARTITO DEMOCRATICO + EUROPA	19,8%	15,3%	9,8%	10,4%	12,4%
VERDI	2,8%	4,2%	2,6%	2,2%	2,9%
MOVIMENTO 5 STELLE	1,2%	3,2%	1,2%	1,2%	1,6%
LEGA	8,8%	11,9%	13,4%	11,5%	12,3%
FORZA ITALIA	18,7%	15,2%	16,3%	22,7%	16,7%
FRATELLI D'ITALIA	4,8%	3,0%	4,0%	2,9%	3,8%
ALTRI	3,9%	3,6%	3,2%	0,9%	3,3%
ASTENSIONE	2,1%	1,5%	2,6%	1,4%	2,3%
TOTALE	37,2%	40,7%	46,1%	46,2%	43,8%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Ne emerge intanto che più alto è il titolo di studio e più bassa è l'astensione, col livello minimo, 37,2%, tra coloro che hanno un master o laurea magistrale 37,2%. Il livello di astensione più alto si trova tra coloro che come titolo di studio hanno le medie inferiori o il diploma superiore.

Tra i partiti, PD e Lega si spartiscono la maggior parte dei voti di coloro che hanno il titolo di studio più

alto (19,8% e 18,7% rispettivamente). Da segnalare come la Lega abbia ottenuto la percentuale più alta di voti - il 22,7% - da parte di elettori con titolo di studio le medie inferiori. Trattasi di una platea, quest'ultima, che nelle precedenti tornate aveva votato principalmente Movimento 5 Stelle che stavolta però è stato votato in questa categoria solo dall'11,5% dei giovani.

COMPORAMENTO ELETTORALE PER AREA GEOGRAFICA

	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE	IN COMPLESSO 18-34 ANNI
LA SINISTRA	0,9%	0,6%	1,0%	1,1%	0,9%
PARTITO DEMOCRATICO	12,3%	15,5%	12,4%	11,1%	12,4%
+ EUROPA	3,3%	3,9%	3,4%	2,1%	2,9%
VERDI	1,5%	2,3%	1,7%	1,4%	1,6%
MOVIMENTO 5 STELLE	8,6%	6,9%	12,8%	16,5%	12,3%
LEGA	22,3%	19,7%	16,5%	12,4%	16,7%
FORZA ITALIA	4,5%	1,7%	3,3%	4,7%	3,8%
FRATELLI D'ITALIA	1,8%	2,6%	5,7%	3,3%	3,3%
ALTRI	2,4%	3,3%	2,1%	1,7%	2,3%
ASTENSIONE	42,4%	43,5%	41,1%	45,7%	43,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Andando invece ad analizzare il comportamento elettorale che c'è stato per area geografica, nella tabella che segue vediamo che l'astensione maggiore tra i giovani tra i 18 e i 34 anni c'è stata nel sud/isole e al nord est (45,7% e 43,5% rispettivamente).

La Lega ha ottenuto il maggior numero di consensi da parte dei giovani del nord ovest, 22,3%, mentre i 5 Stelle hanno capitalizzato maggiormente al sud/ isole con il 16,5% dei voti dei giovani. Il PD, invece, ha recuperato maggiori consensi nel nord est con il 15,5%. C'è comunque da dire che la Lega ha in generale ottenuto consensi più elevati di tutti in tutta Italia,

superato solo al sud/isole dai 5 Stelle.

Quando si parla di attività collegata al comportamento di voto, invece, vediamo qui di seguito come l'astensione più alta si è vista tra i NEET e coloro che sono in cerca di lavoro (55% e 52,6% rispettivamente).

A livello di partiti votati, invece, la Lega ha ottenuto i maggiori voti da studenti e lavoratori (16,6% e 18% rispettivamente), mentre il Movimento 5 Stelle tra coloro in cerca di lavoro (16,5%). Il PD invece continua a trovare i suoi maggiori consensi tra i lavoratori e gli studenti (12,7% e 13,8%).

COMPORAMENTO ELETTORALE PER ATTIVITA'

	LAVORATORI	STUDENTI	IN CERCA DI LAVORO	NEET	IN COMPLESSO 18-34 ANNI
LA SINISTRA	1,1%	0,9%	0,5%	0,5%	0,9%
PARTITO DEMOCRATICO	12,7%	13,8%	8,2%	7,8%	12,4%
+ EUROPA	2,5%	4,3%	1,2%	0,6%	2,9%
VERDI	1,1%	2,6%	1,2%	0,0%	1,6%
MOVIMENTO 5 STELLE	13,4%	10,2%	16,5%	10,8%	12,3%
LEGA	18,0%	16,6%	12,7%	13,4%	16,7%
FORZA ITALIA	4,8%	2,8%	2,0%	5,3%	3,8%
FRATELLI D'ITALIA	3,4%	2,8%	3,0%	5,7%	3,3%
ALTRI	2,7%	1,9%	2,1%	0,9%	2,3%
ASTENSIONE	40,3%	44,1%	52,6%	55,0%	43,8%

Da questi dati emerge come all'interno di un rapporto tra la politica e i giovani europei complesso e per alcuni versi critico - in cui dominano i sentimenti di sfiducia e preoccupazione e frustrazione - l'Europa è caratterizzata da un vissuto generalmente positivo e rappresenta, soprattutto agli occhi dei giovani italiani, una risorsa ancora non pienamente espressa. Questi giovani, pur riconoscendone i benefici apportati a livello di relazioni tra gli Stati, le chiedono di farsi carico delle loro istanze e di ripensarsi in una veste più pragmatica, fattiva e in sintonia con i loro bisogni.

Le opportunità non mancano, e di questo i ragazzi italiani se ne sono accorti: l'Europa rappresenta la possibilità di uscire dai propri limiti, territoriali e non, che

l'Italia pone al loro futuro. È per questo che chiedono più occasioni per studiare e lavorare all'estero, per fare ricerca di alto livello in ambiti innovativi, per creare una propria impresa in altri Paesi europei e in generale per fare esperienze di valore: viaggiare e fare volontariato.

L'intraprendenza come strategia per riappropriarsi del futuro. I giovani italiani stanno metabolizzando il cambiamento intervenuto nella società e nel mercato del lavoro e stanno mettendo in atto strategie per riappropriarsi di un futuro a cui non possono e non vogliono rinunciare.

Infatti, analizzando i principali problemi del paese per i giovani, avevamo visto che le tre risposte più

accreditate sono state in ordine: la mancanza di lavoro, la crisi economica e le tasse troppo elevate, che hanno ottenuto rispettivamente il 53,6%, il 40,5% e quasi il 40% delle preferenze.

E ancora, per il 29,7% dei giovani italiani gli stipendi troppo bassi rispetto al costo della vita, l'immigrazione per il 28%. Trattasi della fascia di età, dopo i pensionati, che mostra il secondo valore più alto nel valutare l'immigrazione come problema principale dell'Italia.

L'Europa risulta comunque essere una prospettiva allettante per i giovani in quanto molti di loro la vedono come un'opportunità di creare veramente una comunità più vasta, un punto di contatto tra culture e tradizioni che già oggi hanno una forte radice comune.

L'Italia ha il 40% di disoccupazione giovanile e, che sia colpa dei nostri governi o dell'Unione Europea, fatto sta che dove manca il lavoro manca la dignità. La reazione europea alla crisi economica e fiscale è stata

lenta e insufficiente, aggravando le disegualianze e generando molta sofferenza. In questo contesto i giovani si rendono perfettamente e lucidamente conto dei problemi. Eppure, la prospettiva potrebbe cambiare ed essere rivoluzionata, nei pensieri di chi governa l'Europa, proprio dal futuro dei giovani.

In ogni caso, solo una minoranza di giovani non si sente per nulla o poco cittadino europeo. Tra i laureati prevale in modo spiccato il sentimento di una comune appartenenza, anche se gli entusiasti sono comunque una quota ridotta. Le differenze per titolo di studio sono comunque molto nette ed in particolare emerge una quota rilevante di giovani fortemente scettici tra chi ha titolo basso.

La possibilità di cogliere le opportunità dell'Europa Unita sembrano quindi molto legate alla classe sociale. A fronte di un atteggiamento più tiepido che convintamente positivo da parte della maggioranza dei giovani affiora un sentimento fortemente negativo tra i più svantaggiati.

CONCLUSIONI

Nonostante l'incertezza di un mondo dove diventa sempre meno prudente avere aspettative nel futuro e in cui il loro peso non è mai stato così marginale, questi giovani non smettono di sperare, di essere forti, fiduciosi e tenaci. I giovani europei e italiani sentono la necessità e l'urgenza del cambiamento e sono pronti a darsi da fare in prima persona per costruire il loro percorso di crescita personale e professionale, aprendosi all'Europa come luogo di opportunità".

In breve, è necessario trovare un antidoto alla sfiducia e col voto delle elezioni europee i giovani hanno voluto dare un segnale in tal senso: sia votando che non votando.

Vogliono un'Europa che metta in atto misure concrete e strutturali per risolvere la disoccupazione giovanile e rilanci l'occupazione investendo nella

difesa e sicurezza del territorio, nella salute, nell'istruzione/formazione e nella ricerca. Un percorso ampio di sviluppo sociale e urbano delle città, in cui si dà valore alle "economie locali" e alle filiere dove "la cultura diventa la dimensione strutturante dello sviluppo".

Auspicano un'Europa innovativa che con coraggio ripensi a nuovi programmi di istruzione e di formazione, crei nuovo lavoro e sviluppi l'imprenditorialità.

Nonostante i sentimenti non pienamente convergenti dei giovani italiani verso l'Unione Europea, essi appaiono consapevoli che i principali problemi del paese si possono trasformare quindi in sfide future per l'Europa che, se ben gestite, potrebbero far cambiare il quadro complessivo delle opinioni. E chi ha votato ha deciso verso che visione dell'Europa tendere.

4

APPENDICE METODOLOGICA

Come in tutte le indagini che prevedono di stimare il comportamento di una popolazione molto ampia, come appunto quella degli elettori nazionali o regionali, uno degli aspetti fondamentali riguarda la definizione del campione.

Poiché il campione ha la funzione di produrre informazioni che siano il più vicine possibili alla verità - laddove il termine "verità" sta ad indicare il dato che si otterrebbe intervistando o studiando tutti i soggetti che compongono l'universo di riferimento, anziché solo una parte di essi - è necessario selezionare le unità campionarie (ovvero i soggetti che saranno sottoposti a indagine) in modo tale che il campione riproduca "in piccolo" le caratteristiche dell'universo stesso (campione rappresentativo).

Vi sono diversi criteri che permettono di ottenere un campione rappresentativo. Un metodo ampiamente usato è quello del campione per quote. In questo caso il metodo articola preliminarmente l'universo in base a caratteristiche specifiche (fascia di età, sesso, titolo di studio), lasciando, però, agli intervistatori la possibilità di scegliere le persone da intervistare nel rispetto delle quote assegnate ed agli intervistati se farsi intervistare o meno. Il campione dipende quindi, almeno in parte, da una scelta soggettiva e per tale ragione può risultare affetto da distorsioni che derivano dall'inferenza degli stessi intervistatori.

Ciò rende i campioni "per quote" in assoluto peggiori rispetto ai campioni casuali, in quanto forniscono informazioni tendenzialmente meno esatte. Il rischio d'inferenze e di distorsioni è altissimo quando la scelta dei soggetti da intervistare (e quindi da far rientrare nel campione) è affidata a database preselezionati. Se ad esempio si vuole conoscere a quanti italiani piace ballare e l'elenco dei soggetti da intervistare è estratto da coloro che sono iscritti ai corsi di ballo è

evidente che avrò un campione già in partenza non rappresentativo.

Allo stesso modo avrò una distorsione campionaria se mi affido a coloro che hanno dato il loro assenso ad essere intervistati. In questo caso è avvenuta un'autoselezione di cui ignoro le ragioni e che evidentemente non rappresenta l'universo che è invece composto sia da coloro che si sono iscritti, che da coloro che non si sono iscritti. Il metodo più corretto dal punto di vista scientifico è quello che si basa sul principio di casualità. Tale principio implica che tutti gli individui appartenenti all'universo di riferimento abbiano le stesse probabilità di essere scelti per entrare a far parte del campione. In questo modo la scelta è sottratta all'arbitrarietà ed è affidata ad un procedimento matematico che riproduce una successione di eventi casuali. Il rispetto del principio di casualità determina, quindi, un campione "pulito" dal punto di vista di eventuali inferenze. Il rispetto del criterio di casualità garantisce che, per una data dimensione del campione, il risultato della stima sia prossimo alla verità e comunque entro limiti di scostamento tollerati e definiti a priori.

Tecnè realizza le proprie indagini su campioni casuali rappresentativi e in questi anni, in virtù delle esperienze e delle ricerche svolte in campo metodologico, ha sviluppato un proprio sistema di implementazione del campione che non lede il principio di casualità.

Il sistema CATI, infatti, elabora i dati in tempo reale e consente di rilevare gli eventuali scostamenti dalle caratteristiche note dell'universo, man mano che il campione si realizza e si completa. Il sistema si basa su un algoritmo che controlla la veridicità del campione mentre questo si forma, ed evidenzia gli scostamenti dalle caratteristiche dell'universo superiori all'errore standard. Questo consente di

intervenire e correggere eventuali distorsioni senza inficiare la casualità del campione. Ad esempio (tab. 1), nel caso di un'indagine di 1.000 casi, sulla base del principio di casualità, ci dovremmo aspettare come

risultato finale un campione composto da 520 donne e 480 uomini. Considerato l'errore il numero di donne, però, potrà oscillare tra 536 e 504 e quello degli uomini tra 495 e 465.

Tab.1: esempio d'indagine su un campione nazionale di 1.000 casi

UNIVERSO = 49.360

DI CUI	V.A.	%
DONNE	25.667	52,0%
UOMINI	23.693	48,0%

CAMPIONE = 1.000

DI CUI	V.A.	%
DONNE	520	52,0%
UOMINI	480	48,0%

OSCILLAZIONE TOLLERATA RISPETTO ALLA VARIABILE SESSO

	errore (±)	FEMMINE		MASCHI	
		MAX	MIN	MAX	MIN
DOPO 300 INTERVISTE	5,7%	165	147	152	136
DOPO 600 INTERVISTE	4,0%	324	300	300	276
DOPO 1.000 INTERVISTE	3,1%	536	504	495	465

Dopo le prime 300 interviste, il numero di donne che compongono il campione dovrà essere compreso tra 165 e 147. Nel caso in cui siano superate, in eccesso o in difetto, le soglie di tollerabilità il sistema CATI interviene individuando e segnalando, agli intervistatori e ai coordinatori della rilevazione, le variabili su cui intervenire per il corretto completamento del campione che, nel caso specifico, riguarderanno il sesso degli intervistati. Gli intervistatori dovranno quindi cercare, all'interno della famiglia contattata, prioritariamente un soggetto che corrisponde a determinate caratteristiche.

Il metodo non inficia il principio di casualità ma introduce un criterio di controllo e riequilibrio "in progress" delle caratteristiche dell'universo. In questo modo, gli eventuali effetti distorsivi prodotti dall'inferenza degli intervistati o degli intervistatori sono ridotti al minimo e risultano ininfluenti sui risultati delle stime.

Il sistema assegna delle soglie di tolleranza alla rappresentatività, intervenendo solo nel caso in cui dovesse rilevare uno scostamento della rappresentatività dell'universo superiore all'errore.

Questo metodo, come già accennato in precedenza, rende ininfluenza l'eventuale inferenza da parte degli intervistatori, conservando la possibilità di misurare con precisione gli scostamenti dal dato "vero".

Le valutazioni quantitative effettuate su un campione rappresentano solo delle stime - più o meno esatte - dei valori che si sarebbero ottenuti intervistando l'intero universo di riferimento. Se nella scelta delle unità campionarie è rispettato il criterio di casualità, tali stime sono sempre più accurate e affidabili via via che aumenta la numerosità del campione. Per decidere quanti individui intervistare è perciò necessario definire a priori il grado di accuratezza e di affidabilità che si vuole ottenere. L'accuratezza può essere identificata con l'errore cui una stima mediamente va incontro per il solo fatto di essere estratta da un campione invece che dall'intero universo: tanto minore è l'errore, tanto più la stima è accurata. Le stime ottenute su campioni grandi sono più accurate di quelle ottenute su campioni piccoli, perché incorrono in errori di minore entità.

L'affidabilità è invece commisurata al rischio di ottenere un risultato "sbagliato", cioè di ottenere

un risultato diverso dalla realtà in misura superiore al margine d'errore che si ritiene accettabile. Un campione è perciò tanto più affidabile quanto il rischio di "sbagliare" è basso.

Il grado di accuratezza di una stima campionaria viene misurato attraverso una grandezza che si chiama Errore Standard (ES), il quale definisce una misura di quanto la casualità influisce su una stima.

E' facile intuire che l'ES varia in funzione di due parametri: il valore della stima ottenuta e la numerosità del campione utilizzato (quest'ultima, essendo a denominatore nella formula, aumentando farà diminuire il valore dell'ES). Per calcolare, invece, l'affidabilità di una stima dobbiamo far ricorso ai concetti di intervallo di confidenza e di livello di confidenza. L'intervallo di confidenza è costituito dai limiti - minimo e massimo - entro i quali, dato un valore risultante da una stima campionaria, dovrebbe stare il valore "vero" della variabile misurata. Il livello di confidenza misura invece la probabilità che il valore "vero" si trovi realmente all'interno dell'intervallo di confidenza. Esso rappresenta, cioè, la probabilità che l'evento si verifichi. In un'indagine campionaria tale probabilità non sarà mai pari al 100% perché intervistare una parte della popolazione infatti, non può dare la certezza assoluta di ottenere il risultato vero, per quanto casuale e grande sia il campione. Il livello di confidenza sarà però tanto più elevato:

- quanto più ampio è l'intervallo di confidenza ritenuto accettabile;
- quanto più grande è il campione utilizzato.

Nei campioni casuali questa probabilità è calcolabile. Ciò è possibile grazie alla proprietà degli errori campionari di distribuirsi secondo una curva detta funzione "gaussiana". Se ponessimo una qualsiasi domanda ad un numero sufficientemente elevato (N) di campioni, gli errori campionari delle N stime tenderebbero a distribuirsi intorno al valore "vero" in modo tale che la maggior parte delle stime sarebbe vicina o molto vicina al vero, mentre un numero via via più piccolo di esse sarebbe soggetta ad errori sempre crescenti. Ne consegue che, una volta determinata la

numerosità del campione, i risultati delle stime che se ne possono ottenere sono via via più improbabili quanto più si allontanano dal vero.

E' opportuno ricordare che, quando il valore stimato è una percentuale, la distribuzione gaussiana può essere utilizzata solo per campioni di $n \geq 30$ casi. E questa condizione vale anche per le celle di campionamento. Una volta fissati i limiti che l'intervallo di confidenza deve avere (limiti di confidenza), l'area sottesa dalla curva gaussiana - e compresa entro i limiti di confidenza - esprime il livello di confidenza, cioè la probabilità totale che il risultato di una stima si trovi entro l'intervallo deciso a priori.

La forma della distribuzione gaussiana degli errori campionari può essere calcolata con precisione. Essa infatti è esclusivamente una funzione di due grandezze:

- le dimensioni del campione,
- il valore centrale della variabile osservata.

In particolare, tanto più il campione è grande, tanto più la curva avrà una forma allungata verso l'alto. Tanto più esso è piccolo, tanto più la curva risulterà appiattita. Ovvero: al crescere della numerosità del campione, diminuisce la probabilità di ottenere stime lontane dal risultato "vero".

Il fatto che la distribuzione dell'errore campionario delle stime sia calcolabile in funzione delle due grandezze prima citate, ha come conseguenza che - data una qualsiasi stima ottenuta da un'indagine campionaria di N casi - è data anche la probabilità che il valore "vero" si trovi nell'ambito di un certo intervallo di confidenza, misurato in funzione dell'errore standard.

Questa proprietà viene utilizzata per conoscere qual è l'intervallo intorno al quale si troverà la verità, per un dato livello di confidenza (ovvero per una data probabilità). La tabella che segue riporta - a titolo di esempio - gli intervalli di confidenza per 4 diverse numerosità campionarie (250, 500, 1.000 e 5.000 casi), alcune stime espresse in percentuale e 2 livelli di confidenza (90% e 95%).

Tab.2: Intervalli di confidenza

Campione (n): INTERVALLI DI CONFIDENZA

Universo $\approx \infty$

	LIVELLO DI CONFIDENZA = 90%				LIVELLO DI CONFIDENZA = 95%			
	250	500	1.000	5.000	250	500	1.000	5.000
RISULTATI DELLE STIME:								
2% o 98%	±1,5%	±1,0%	±0,7%	±0,3%	±1,7%	±1,2%	±0,9%	±0,4%
5% o 95%	±2,3%	±1,6%	±1,1%	±0,5%	±2,7%	±1,9%	±1,4%	±0,6%
10% o 90%	±3,1%	±2,2%	±1,6%	±0,7%	±3,7%	±2,6%	±1,9%	±0,8%
20% o 80%	±4,2%	±3,0%	±2,1%	±0,9%	±5,0%	±3,5%	±2,5%	±1,1%
40% o 60%	±5,1%	±3,6%	±2,6%	±1,1%	±6,1%	±4,3%	±3,0%	±1,4%
50%	±5,2%	±3,7%	±2,6%	±1,2%	±6,2%	±4,4%	±3,1%	±1,4%

Se si desidera ottenere una maggior "certezza" del risultato (95% anziché 90%), con 500 casi bisogna tollerare un margine di errore più ampio che, nell'esempio, sarà compreso tra il 16,5% ed il 23,5%.

Tecnè - coerentemente ai criteri scientifici internazionali - fissa sempre il livello di affidabilità al 95% in modo che la probabilità sia ragionevolmente alta.

Tab.3: esempio di intervalli di confidenza

N. CASI	ERRORE (±)
1.000	3,1%
2.000	2,2%
3.000	1,8%
4.000	1,5%
5.000	1,4%
6.000	1,3%
7.000	1,2%
8.000	1,1%
9.000	1,0%
10.000	1,0%
11.000	0,9%

Il rispetto del criterio di eleggibilità degli intervistati (cioè il fatto che corrispondano al profilo campionario) è fondamentale nel determinare l'accuratezza della stima. Il rispetto del criterio di eleggibilità si deve accompagnare ad un altro altrettanto importante nei campioni casuali: l'estrazione dei soggetti da intervistare. Il principio di casualità implica, infatti, che tutti gli individui appartenenti all'universo di riferimento abbiano le stesse probabilità di essere scelti per entrare a far parte del campione.

Per aumentare ulteriormente la probabilità che un campione casuale rappresenti correttamente l'universo di riferimento, si utilizzano criteri di stratificazione del campione.

La stratificazione non lede il principio della casualità, cioè dell'equiprobabilità delle unità campionarie di essere estratte, purché tutti i soggetti di uno stesso strato abbiano la stessa probabilità di far parte dell'universo di riferimento.

Ciò non è vero quando, invece, tra le variabili di stratificazione vengono inserite caratteristiche non identificabili a priori, come il titolo di studio o l'età. Il problema principale sta nel fatto che le unità campionarie, una volta contattate telefonicamente, pur possedendo tutte i caratteri di quota (il sesso, l'età, il titolo di studio) possono rifiutarsi di essere intervistate. A quel punto l'intervistatore continuerà a ricercare una persona che corrisponde ad un determinato profilo indipendentemente

dall'estrazione casuale dei soggetti. A guidarlo sarà, quindi, non il caso ma la disponibilità di un soggetto con determinate caratteristiche a sottoporsi ad un'intervista telefonica.

A tal proposito si parla di "autoselezione" delle unità campionarie. L'autoselezione lede il principio di casualità e può incidere sui risultati della ricerca: nulla garantisce, infatti, che i soggetti non disponibili siano "uguali" a quelli disponibili per quanto concerne le variabili oggetto di studio. Per ovviare a questo problema Tecnè utilizza variabili di stratificazione del campione classificabili a priori e ha introdotto nel proprio sistema CATI una funzione di controllo della rappresentatività sulle variabili di secondo livello.

Il procedimento prevede che sia elaborato un unico data-base degli abbonati al telefono, sulla base del quale è applicato un procedimento di estrazione casuale dei soggetti da intervistare. Questi vengono organizzati in 4 liste analoghe per ciascuna cella di campionamento e gli elenchi sono gestiti direttamente dal software CATI. Il sistema compone i numeri telefonici di ciascuna lista gestendo in automatico le seguenti operazioni:

- se il numero "non è disponibile od occupato" passa a quello immediatamente successivo della stessa lista;
- se "risponde" una persona passa automaticamente la telefonata all'operatore disponibile da maggior tempo;
- l'intervistatore chiede di poter effettuare un'intervista alla persona maggiorenne del

nucleo familiare, che compie per prima il compleanno;

- se la persona è presente e disponibile a concedere l'intervista l'operatore verifica innanzitutto l'eleggibilità e registra le caratteristiche relative alle variabili di secondo livello;
- se il soggetto non è disponibile al momento della telefonata il sistema ripropone a distanza di 30 minuti lo stesso numero telefonico fino ad un massimo di 4 riproposizioni al giorno,
- se invece il soggetto è presente ed eleggibile ma non è disponibile a concedere l'intervista, l'operatore cercherà di farsi dire le caratteristiche di sesso ed età e chiuderà la telefonata registrando nel data-base il rifiuto. Il sistema passerà quindi alla lista n. 2 (sostituzioni) e l'operatore questa volta dovrà cercare un soggetto che corrisponde alle stesse caratteristiche di sesso ed età del soggetto che ha rifiutato.

Il campione non sarebbe ugualmente casuale se la persona che si rifiuta di rispondere venisse semplicemente sostituita con quello immediatamente successivo. Questo avviene perché i tassi di autoselezione non sono omogenei per fascia di età e ci sono persone che più facilmente rifiutano l'intervista.

Di conseguenza se chi rifiuta non venisse sostituito con un individuo simile, il campione finirebbe per includere un numero troppo elevato di individui con caratteristiche non controllabili.

Formulazione del questionario e somministrazione dell'intervista

La formulazione del questionario e la somministrazione dell'intervista da parte degli operatori sono aspetti che Tecnè cura con particolare attenzione perché da essi dipendono la qualità della rilevazione e delle stime.

Domande chiare e facilmente comprensibili, insieme ad un approccio soft ed educato da parte dell'intervistatore, rappresentano un elemento determinante per una buona indagine. I nostri questionari non presentano mai elementi invasivi e cercano di condurre gradualmente l'intervistato verso gli obiettivi conoscitivi dell'indagine.

I questionari che adottiamo prevedono, inoltre, sempre domande di verifica delle coerenze. La coerenza è verificata on-line dal sistema CATI che individua le eventuali incongruenze che possono derivare da una risposta espressa in maniera confusa o registrata erroneamente dall'intervistatore. In questo caso l'operatore ha possibilità di verificare e correggere eventuali errori di trascrizione o di comprensione con l'intervistato.

Al termine di ciascun ciclo di rilevazione si provvede alla compattazione dei dati rilevati nel corso del ciclo, al controllo della qualità dei

dati e alla loro ponderazione ed estrapolazione all'universo. Il metodo C.A.T.I. fornisce delle garanzie a priori per quanto concerne la correttezza dei percorsi e pertanto sulla presenza delle informazioni che ci si attende dagli intervistati. Le rilevazioni, come accennato in più occasioni, sono effettuate telefonicamente con l'ausilio del computer (sistema C.A.T.I.). Questo sistema di intervista è preferibile ad altri metodi per diverse ragioni, tra le quali:

- rapidità di esecuzione delle interviste;
- accurata gestione a computer del questionario e delle sue complesse modalità di somministrazione;

Matrici di ponderazione

Anche se sono rispettati tutti i criteri di campionamento e casualità può essere necessario allineare il campione all'universo di riferimento. Il processo di allineamento del campione è noto come ponderazione. La ponderazione è una fase necessaria al fine di riproporre nel campione le esatte proporzioni dell'universo. Inoltre, con la ponderazione, si riesce a porre rimedio alle eventuali distorsioni che potrebbero registrarsi in campioni poco numerosi. L'operazione di ponderazione consiste nell'attribuzione ad ogni singolo individuo di un coefficiente numerico (detto

- possibilità di effettuare campionamenti estremamente estesi e polverizzati a costi ragionevoli;
- possibilità di gestire con grande accuratezza il campione nelle sue varie articolazioni;
- possibilità di controllare la qualità delle interviste in corso di realizzazione.

Il sistema CATI consente, inoltre, di controllare ed implementare i campioni man mano che si formano, gestire le liste e i numeri telefonici dei soggetti campionabili, effettuare la codifica in tempo reale di liste di items.

"peso"), al fine di ristabilire nel campione le giuste proporzioni delle variabili di stratificazione.

La ponderazione sarà tanto più efficace quanto più il rapporto tra il peso virtuale e il peso reale è prossimo ad 1. Sulla base di questi considerazioni è facile comprendere che l'efficacia della ponderazione esclusivamente dal campione e dalla sua effettiva rappresentatività dell'universo. Per tali ragioni Tecnè si basa sullo scrupoloso rispetto dei criteri scientifici d'indagine su campioni casuali rappresentativi.



newdirection.online



[@europeanreform](https://twitter.com/europeanreform)



[@europeanreform](https://www.instagram.com/europeanreform)